

Presentato il risultato di un lavoro avviato due anni fa dal Wwf con la collaborazione di Università, Comune e scuole



Ecomuseo Mar Piccolo avanti tutta

Realizzata la Mappa di Comunità: «La natura come punto di svolta per l'immagine della città»

di **Francesca CIURA**

Conservare, valorizzare e documentare affinché il patrimonio naturalistico, storico e culturale della città diventi punto cardine di una vera rinascita sociale ed ambientale. Su quest'asse si basa il progetto Eco.Pa.Mar la cui finalità è realizzare in Mar Piccolo un grande ecomuseo. Un'iniziativa di grande portata che, avviata due anni fa da Wwf grazie al bando di **Fondazione con il Sud**, vede la partecipazione di diversi soggetti, pubblici e privati. In primis il Comune di Taranto e l'Università con i Dipartimenti di Scienze della Terra e Geoambientali, Biologia, Centro di Esperienza in Educazione Ambientale. Di grande rilevanza è stato l'apporto delle scuole (i licei Archita, Ferraris e Battaglini e gli Istituti Maria Pia e Pitagora) che, aderendo alla realizzazione di una "Mappa di Comunità" hanno offerto ai propri studenti una significativa azione didattica ed educativa tesa non solo a rafforzare

i concetti base sulla salvaguardia degli habitat di riferimento, ma ad acquisire una visuale più ampia sulle opportunità lavorative e professionali che tale ambiente può riservare.

«L'idea - afferma Fabio Milarte presidente della sezione locale del Wwf - è avvicinare le nuove generazioni ad un mondo, quello naturale di straordinaria bellezza e ricchezza affinché, attraverso azioni mirate di studio, di relazione, di documentazione sulla salvaguardia e valorizzazione del territorio riescano costruire un futuro fatto di sostenibilità ambientale nonché di crescita economica e sociale». Non a caso l'obiettivo del progetto è stata la realizzazione di una rete locale no profit che ha operato per la protezione, fruizione e promozione della Riserva Palude La Vela e per la riqualificazione dell'area protetta e dell'intera zona del Mar Piccolo.

Ieri presso la Cittadella delle Imprese, tutti i soggetti coinvolti nella redazione della Mappa di Comunità (quest'opera corale di rivitalizzazione del Mar Piccolo) hanno esposto le proprie idee e progetti ed avviato un confronto. «Creare un ecomuseo - afferma il dottor Marco D'Errico presidente del Comitato scientifico WWf Taranto - un luogo di cultura all'aperto e sul

Mar Piccolo, ha una grande valenza perché dà la possibilità di documentare, conservare, valorizzare la biodiversità della Riserva e di organizzare iniziative strettamente culturali e scientifiche e di generare attenzione e curiosità anche in chi del Mar Piccolo conosce poco».

Il progetto consta di 4 macroazioni: dalla mappa di comunità, alla riqualificazione ambientale e presidio della Riserva. «Fondamentale - osserva il biologo Marco Dadamo, direttore della Palude La Vela - sarà la capacità di stimolare la consape-

Il progetto consta di 4 macroazioni: dalla mappa di comunità, alla riqualificazione ambientale e presidio della Riserva. «Fondamentale - osserva il biologo Marco Dadamo, direttore della Palude La Vela - sarà la capacità di stimolare la consape-

La Vela - sarà la capacità di stimolare la consape-

volezza della comunità locale in ottica di valorizzazione, protezione e fruizione dell'area. Dalla Palude La Vela sarà indispensabile partire, dove una natura "resiliente" riesce ancora ad in-

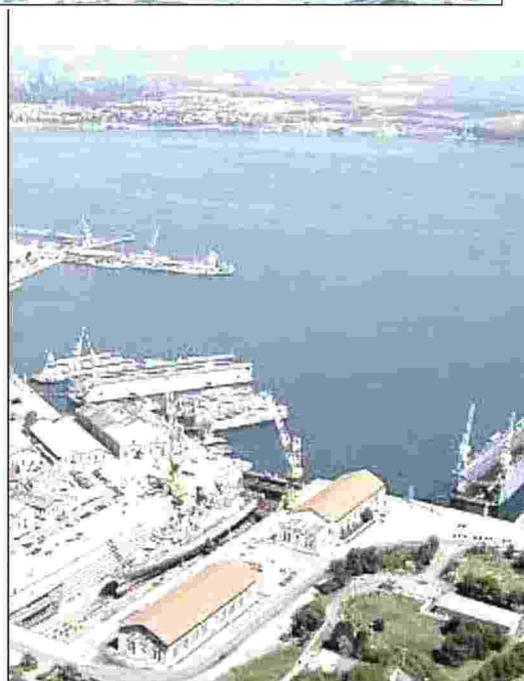
cantare; un punto di svolta da contrapporre a quello che ancora oggi è l'immagine che Taranto ha dato di sé al mondo».

Il sospetto

Uccise a colpi di remi cinque tartarughe

● Una Mappa di Comunità che punti soprattutto al rispetto del mare e del suo habitat, flora e fauna. «Affinché – dice Millarte – non si ripetano mai più episodi come quelli delle cinque tartarughe trovate morte in Mar Piccolo. O c'è stata una strana pandemia – prosegue – oppure (e questa sarebbe l'ipotesi più accreditata) sono state uccise a bastonate, forse con i remi delle imbarcazioni. Abbiamo segnalato l'accaduto alle autorità competenti, alla Capitaneria di Porto ma ancora attendiamo riscontro». Pare che la presenza di questi straordinari esemplari infastidisca i pescatori che spesso si ritrovano le tartarughe imbrigliate nelle reti poiché attratte dalla presenza del pesce catturato. «Un atto di crudeltà assoluta - conclude Millarte - tenuto peraltro anche conto che la pesca con le reti in Mar Piccolo è vietata. Un aspetto che abbiamo portato all'attenzione anche del prefetto».

Alcune vedute di Mar Piccolo. Il Wwf di Taranto porta avanti un progetto per trasformarlo in un ecomuseo



L'obiettivo

«Avvicinare le nuove generazioni ad un mondo di straordinaria bellezza»

5

le scuole coinvolte nel progetto:
Archita, Ferraris
Battaglini,
Maria Pia e
Pitagora

